

Raoul Paciaroni

# GARIBALDI E IL TIRO A SEGNO DI SANSEVERINO

150° anniversario della fondazione





Raoul Paciaroni

**Garibaldi e il Tiro a segno di Sanseverino  
150° anniversario della fondazione**

Tiro a Segno Nazionale  
Sezione "G. Garibaldi" di San Severino Marche  
2012



Tiro a Segno Nazionale - Sezione "G. Garibaldi" di San Severino Marche  
Via Cappuccini, 6 - 62027 San Severino Marche (MC)  
Tutti i diritti riservati

In copertina: Litografia raffigurante il Generale Giuseppe Garibaldi  
in *Album storico-artistico della guerra d'Italia 1860-1861*, Torino 1864

Stampato in Italia - Prima edizione Giugno 2012

Realizzazione grafica e impaginazione:  
Lorenzo Paciaroni - [www.lorenzopaciaroni.com](http://www.lorenzopaciaroni.com)

## PRESENTAZIONE

*Nell'ormai lontano 1862, poco dopo che si era compiuta l'Unità d'Italia, veniva fondato a San Severino il primo Tiro a segno grazie all'entusiasmo e alla sollecitudine di Corrado Corradetti, un fervente patriota locale, malgrado nel suo paese sia stato completamente dimenticato.*

*Al successo dell'iniziativa contribuì in maniera importante l'invito trascinatore di Giuseppe Garibaldi che, sia per mezzo di suoi incaricati, sia con lettere personali, sostenne appassionatamente l'istituzione di una Società di Tiro a segno nella nostra città. Fu appunto Giuseppe Garibaldi ad assumere la prima presidenza onoraria del sodalizio.*

*Quest'anno si celebra dunque il centocinquantenario di tale fondazione e questo traguardo d'eccezione merita di essere ricordato, oltre che con la solita organizzazione rituale dei festeggiamenti, anche con una testimonianza storica di tale importante avvenimento perché sia conosciuto da tutti i cittadini e dagli appassionati di tiro.*

*Raoul Paciaroni, stimato studioso settempedano, ha provveduto a raccogliere molte memorie e documenti relativi a quell'esordio i quali dimostrano inconfutabilmente che San Severino fu la prima città marchigiana, e tra le prime in Italia, ad istituire una società di Tiro a segno che ancora oggi, sotto l'insegna della locale Sezione del Tiro a Segno Nazionale aggregata al CONI attraverso l'Unione Italiana di Tiro a Segno (UITS), continua una gloriosa attività sportiva.*

Massimo Diamantini  
Presidente della Sezione T.S.N.  
"G. Garibaldi" di San Severino Marche



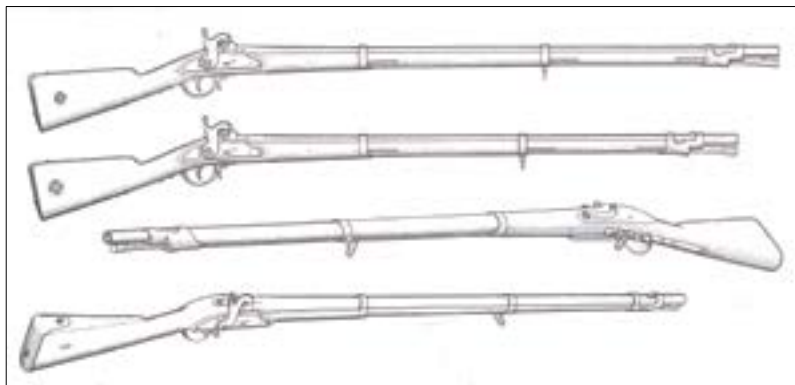
Di tiro al bersaglio, modernamente inteso, se ne incomincia a parlare all'alba del regno d'Italia. Si iniziava l'epoca degli eserciti formati da grandi masse di fanteria armata ormai di fucile rigato e presto si generalizzerà l'uso della retrocarica, rapidamente seguita dall'arma a ripetizione. Era quindi necessario disporre in gran numero di buoni tiratori addestrati al tiro mirato a grande distanza, essendo, con l'adozione della rigatura, fortemente aumentata la gittata<sup>1</sup>.

Vittorio Emanuele II, con R.D. n. 4698 del 1° aprile 1861, istituiva il Tiro a segno nazionale, che non era una istituzione militare, ma faceva capo al Ministero dell'Interno. Recitava l'art. 1: «In ogni Comune o riunione di Comuni potrà essere stabilito un tiro a segno, in conformità delle norme e discipline che saranno determinate da apposito Regolamento approvato con Decreto Reale e previo permesso dell'Autorità di Pubblica sicurezza».

Importante anche l'art. 3 che precisava: «L'istituzione dei tiri a segno comunali, mandamentali o provinciali può essere promossa dai Consigli comunali, provinciali o da Società private. Una Società privata può farsi promotrice dell'istituzione del tiro nazionale». Quindi erano dei civili quelli che davano vita e gestivano il sodalizio, organizzandosi per addestrarsi al puntamento ed al tiro, onde ben figurare in quella gara che annualmente organizzava la Direzione Nazionale; questa, secondo quanto stabiliva l'art. 6, «ha per iscopo di promuovere ogni anno in una o più città del Regno un grande tiro nazionale»<sup>2</sup>.

Al fine di generalizzare l'esercizio del Tiro a segno si consigliava di adoperare preferibilmente le armi di ordinanza in dotazione alla Guardia Nazionale. È quello che raccomandava anche il prefetto di Macerata, Bosi, in una circolare del 25 aprile 1862 diretta ai sindaci dei Comuni del territorio provinciale: «L'arma della fanteria, l'arma delle masse, l'arma di guerra per eccellenza è il fucile. Quindi

senza intendere che sia messo affatto in disparte l'uso della carabina, si dovranno a preferenza adoprare nel tiro a bersaglio i fucili di cui va armata la Guardia Nazionale»<sup>3</sup>.



*Profili del fucile da fanteria Mod. 1844 tipo lungo e corto, in dotazione alla Guardia Nazionale*

Nel 1862 il ministro Urbano Rattazzi incaricò Giuseppe Garibaldi di organizzare più capillarmente la diffusione del Tiro a segno, nell'intento di facilitare a tutti i cittadini il maneggio delle armi. Sanseverino Marche fu tra le prime città d'Italia a seguire i consigli dell'Eroe dei due mondi e, per l'opera fattiva di Corrado Corradetti<sup>4</sup>, fervente patriota garibaldino, anche qui fu insediata una società di Tiro a segno.

Le interessanti vicende della fondazione di questa società vengono narrate dallo stesso Corradetti, vera anima dell'istituzione, in un suo libro di memorie dove è riportata anche la corrispondenza intercorsa per tale circostanza, e da cui attingeremo a piene mani per la compilazione di questo breve saggio commemorativo<sup>5</sup>.

Il 7 marzo 1862 Federico Bellazzi, incaricato di Garibaldi, scriveva da Genova al Corradetti, segretario del locale Comitato di



Provvedimento, per sapere se a Sanseverino fosse esistito un Tiro a segno e, in caso negativo, che si fosse dato da fare per impiantarlo. La lettera era di questo tenore<sup>6</sup>:

*Genova, 7 marzo 1862*

Benemerito Signore,

Il Generale Garibaldi vi prega istantemente, per mezzo mio, di prendere in seria considerazione quanto segue:

Se in cotesta località esiste già un Tiro a segno, favorirete mandare al mio indirizzo, via Giulia num. 15, una relazione sommaria dello stato, in cui si trova il Bersaglio, rapporto all'esercizio del Tiro. – Nel caso che costì non si fosse ancora istituito, procuratene, con tutta diligenza e sollecitudine, la istituzione in un modo qualunque. – A chi vuole tutto riesce. – Per un Bersaglio in via di principio bastano un luogo aperto, libero, sicuro – un'arma da fuoco – due tiratori che facciano a gara. – Dalle piccole cose, le grandi; – il resto viene da sé. – Fu già decretato dal Governo che – «in ogni Comune o riunione di Comuni potrà essere stabilito un Tiro a Segno». – Se sorgono difficoltà si avverta lo scrivente che provvederà per mezzo del Generale.

Si agisca per quanto sopra senza rumore: – Il fatto preceda le parole. –

Mandate infallibilmente per il giorno 14 corr. relazione di quanto avrete fatto in proposito, o di quanto sperate in breve di eseguire. Soprattutto siate solleciti, imperocché il Generale Garibaldi intende di visitare personalmente cotesta località, in caso esista un Tiro al Bersaglio già avviato o in corso di istituzione.

Attendo un pronto riscontro, e vi ringrazio in nome del Generale Garibaldi. –

Salute e attività.

L'incaricato  
del Generale Garibaldi  
FEDERICO BELLAZZI

Il Corradetti, senza indugio, si mise all'opera e in un solo giorno riuscì a costituire una commissione promotrice per l'istituzione

della società del Tiro a segno e prontamente ne diede informazione al Bellazzi con la seguente lettera<sup>7</sup>:

*Sanseverino, 10 marzo 1862*

Sig. Federico Bellazzi

Riscontro alla vostra del 7 corrente.

Non appena ebbi letto quanto in essa mi notificaste, che coadiuvato dai soliti amici del Comitato, mi diedi cura per la formazione di una Società promotrice pel Tiro al Bersaglio, la quale ha risultato ne' seguenti individui: *Giuseppe Caccialupi-Olivieri* Vice-console; *Giuseppe Coletti*, *Carlo Valentini*, *Luigi conte Servanzi* ed *Oliviero Caccialupi-Olivieri* Consiglieri; *Corrado Corradetti* Segretario, ed *Anastasio Caglioni* Cassiere.

Noi dal canto nostro faremo quanto ce lo permetteranno la buona volontà e le nostre forze; però è duopo che Voi ci trasmettiate prontamente le necessarie istruzioni, e gli opportuni Regolamenti.

La notizia comunicatami da Voi per la venuta del Generale in Sanseverino ha ricolmato di gioja ogni buon cittadino, ed io ansioso attendo conoscerne il dì o l'epoca. Il Generale pertanto s'abbia il nostro invito, che ci riserbiamo poi fare personalmente al primo approssimarsi che farà nelle Marche.

Partecipate pure al Generale i più affettuosi augurj da parte di quanti veramente lo stimano e lo amano, e rassicuratelo della nostra operosità in tutto ciò che potrà sortir di vantaggio alla Patria, e di sua soddisfazione.

In attesa di vostro grato e pronto riscontro, fraternamente vi stringo la mano.

Salute

L'Aff.mo

CORRADO CORRADETTI

Costituitasi così la commissione promotrice, sua prima cura fu la compilazione di un progetto di regolamento sulle norme dettate dal R. Decreto 1 aprile 1861 per la istituzione dei Tiri a segno, mentre già si pensava come provvedere per la venuta di Garibaldi tanto in ordine alle pubbliche dimostrazioni, quanto alla sua sistema-

zione e a quella dell'intero accompagnamento, costituito di otto persone. Si cominciò a parlare di spettacoli pubblici, di apertura del teatro, di inviti di una o più bande musicali di paesi limitrofi, di banchetto sociale, di fuochi artificiali, di luminarie, di manovre di bersaglieri, di discorsi d'occasione, di stampe, ecc. Nel frattempo si facevano pratiche per trovare un luogo adatto per la sede del campo di tiro, per aprire un foglio di sottoscrizione per raccogliere nuovi soci ed un altro per ottenere offerte straordinarie allo scopo di coprire le prime spese d'impianto.

Lo stesso Generale il seguente 19 marzo inviava da Torino un telegramma perché venisse promossa ed ampliata la società stessa col raccogliere le firme dei cittadini che volevano farne parte<sup>8</sup>:

CORRADO CORRADETTI

S. Severino

Vero promuovere tiro Bersaglio. Raccogliete firme società tiro  
Nazionale Provinciale Mandamentale

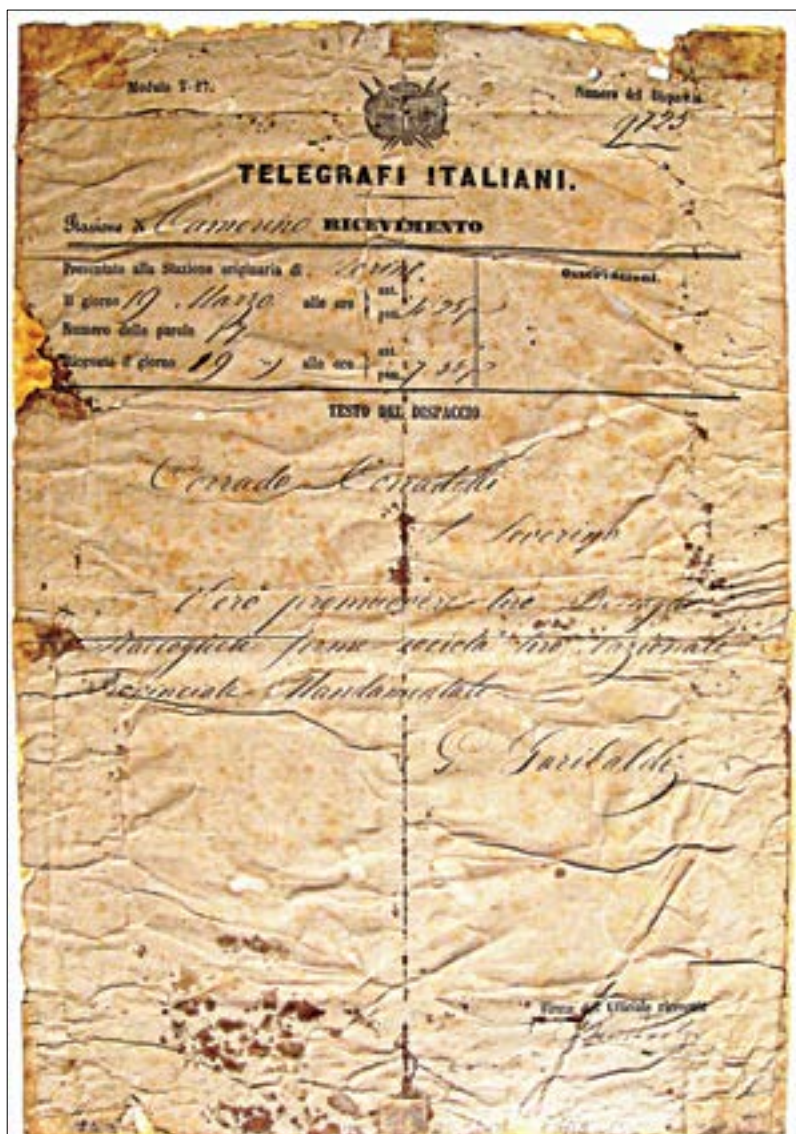
G. GARIBALDI

È facile immaginare quanta gioia producesse nei promotori l'arrivo di quel dispaccio e l'impegno che profusero per arrivare quanto prima a concretizzare il progetto del Tiro a segno. Intanto per procurare nuove sottoscrizioni fu fatto circolare un patriottico foglio con il seguente appello-programma<sup>9</sup>:

TIRO AL BERSAGLIO

Società Promotrice Mandamentale di Sanseverino

La istituzione delle Società dei Tiri al Bersaglio e di Scuole militari in tutta la Penisola, darà all'Europa lo spettacolo solenne di una Nazione, la quale, mentre tende ad emancipare facendo de' suoi figli de' soldati perché sieno liberi cittadini, vuole e sa da se stessa dar forza ai propri reggitori, onde sia più facile e pronta l'attuazione del Programma di Garibaldi *Italia Una e Vittorio Emanuele*.



Dispaccio telegrafico spedito da Garibaldi a Corradetti da Torino il 19 Marzo 1862

E già il Generale Garibaldi si rivolgeva a Corrado Corradetti in data 7 marzo corrente perché volesse colla maggior possibile sollecitudine congiunta colla più attiva e seria diligenza comporre una Società promotrice pel Tiro al Bersaglio di questo Mandamento, la qual Società poi, in forza del R. Decreto in proposito del 1 aprile 1861, si organizzava come qui in calce. – Il Generale Garibaldi, prontamente informatone, oltre con altra sua a mezzo del signor Bellazzi, faceva nuove e calde premure con suo particolare dispaccio telegrafico del 19 andante perché venisse prontamente promossa ed ampliata la Società istessa col raccogliere le firme di quei cittadini, che, osservati i RR. Decreti per la istituzione de' Tiri al Bersaglio del 1 aprile e 4 agosto 1861, potranno e vorranno appartenervi.

Ponderi bene ogni vero patriotta l'alto senso pratico contenuto in questa Società; e facciano di essa tesoro per propositi generosi i Fratelli, i quali, promuovendo delle Società de' Tiri al Bersaglio, coopereranno pel bene della Patria.

La energia del volere è la prima forza dell'uomo.

Si scuota adunque ogni buon cittadino col concorrere a far parte di sì salutare istituto; e con quella confidenza che inspira la santità della causa per la quale si combatte, si dia mano all'istruzione militare, mostrando così al Mondo che l'Unità d'Italia non fu sulle nostre labbra una vaga parola ma una feconda e possente aspirazione.

Bando alle intestine discordie ed alle cieche ire fraterne: innanzi al pericolo della Patria non vi debbono esser partiti, non questioni di mezzi: uno è il principio, una la Bandiera = *Italia Una con Vittorio Emanuele Re costituzionale.*

La sottoscritta Società promotrice Mandamentale pertanto fa appello al patriottismo di tutti i buoni cittadini perché vogliano colla loro firma associarsi ad un Istituto, che, oltre di essere tanto caldamente raccomandato dal Governo e da Garibaldi, tende esclusivamente ad istruire la gioventù nell'arte delle armi, e così anche Sanseverino si sarà associata alle tante altre patriottiche città d'Italia a preparare de' buoni soldati pei bisogni in cui versa e può versare la Patria.

### AVVERTENZE

1. I Socj formeranno tre diverse categorie, cioè: 1<sup>a</sup> Socj onorarij – 2<sup>a</sup> Proprietarij – 3<sup>a</sup> Contribuenti.

2. *Socj onorarij* sono quelli proclamati dall'Assemblea, e sono dispensati da ogni pagamento.

3. *Socj proprietarij* sono quelli che acquisteranno una o più azioni da stabilirsi dall'Assemblea generale, e sono dispensati da altro qualsiasi pagamento.

4. *Socj contribuenti* sono quelli che pagano una quota mensile, o annua, da stabilirsi pure dalla Assemblea generale in due diverse classi.

5. Appena la Società promotrice avrà terminato di circolare il presente Foglio di sottoscrizione, sarà subito convocata l'Assemblea per discutere sui varii Articoli di Regolamento basato su altri di Società già costituite, ed adattato alla circostanza e località, che verrà redatto e progettato dalla Società istessa promotrice; e poscia discusso ed approvato dalla Assemblea, sarà assoggettato alle competenti Autorità Governative per l'opportuna sanzione.

*Sanseverino 23 marzo 1862*

La Società promotrice Mandamentale

Il giorno 4 aprile 1862 fu tenuta la prima adunanza generale dei soci del nascente Tiro a segno, nella sala grande del Palazzo municipale, dove fu letto e discusso il progetto di regolamento, composto di quattro capitoli e di ventuno articoli che, con lievi modifiche, venne approvato all'unanimità. Copia autentica del regolamento fu trasmessa alla Prefettura di Macerata per la debita approvazione (che si ebbe il successivo 17 maggio). Così poteva dirsi costituita ufficialmente in Sanseverino la società del Tiro a segno che con tale atto ebbe la sua personalità giuridica.

Poiché tutti i cittadini potessero aderire alla società appena formata, si deliberò anche di pubblicare il giorno appresso un avviso pubblico così concepito<sup>10</sup>:

SOCIETÀ PROMOTTRICE PRIVATA  
DEL TIRO A SEGNO  
DEL MANDAMENTO DI SANSEVERINO

Questa Società promotrice, affine di dar campo a tutti i cittadini, considerati nell'Art. 1 del Decreto sulle norme obbligatorie per gli Statuti ec., il quale dice – Ogni cittadino non compreso nei casi previsti

dall'Art. 13 della Legge 4 Marzo 1848 sulla Guardia Nazionale può far parte della Società del Tiro a segno – di concorrere a far parte di questa istituzione, ha aperto nella Farmacia Olivieri, sita sotto il portico Valentini, un Foglio di sottoscrizione, che verrà chiuso col giorno 13 corrente.

Verranno accettate le firme nel detto locale da uno de' sottoscritti Membri della Società promotrice dalle ore 10 antemeridiane all'ora 1 pomeridiana.

Per quei pertanto che crederanno associarvisi, si danno le seguenti Avvertenze... (*omesse*).

*Sanseverino, 5 aprile 1862.*



*Antico logo della Società Mandamentale del Tiro a segno di Sanseverino Marche*

Intanto il 9 aprile il Corradetti scriveva nuovamente al Bellazzi, che allora si trovava a Brescia insieme a Giuseppe Garibaldi per l'inaugurazione del Tiro a segno di quella città, ripetendo la domanda se il Generale aveva intenzione di visitare Sanseverino e se poteva fornire qualche carabina per le esercitazioni. Presto giungeva la risposta<sup>11</sup>:

*Brescia, 15 aprile 1862*

All'egregio signor  
CORRADO CORRADETTI  
Sanseverino

Riscontro alla favorita vostra 9 corrente. Sta bene quanto voi avete fatto: se tutti i patrioti vi assomigliassero per operosità – in breve

l'Italia sarebbe redenta – Perseverate con costanza e coraggio.

Farò di tutto per mandarvi le carabine; spero assai di poter appagare tal vostra brama.

Il Generale intende visitare tutte le località ove vi hanno de' Tiri – verrà dunque anche costì, ma non si può assicurarvi né il quando né il come.

Aggradite un affettuoso saluto

dall'Aff.mo vostro

FEDERICO BELLAZZI

Poiché la società di Tiro a segno potesse costituirsi definitivamente occorre ora i fondi per sopperire alle diverse spese di esercizio. Fu perciò aperto un foglio di sottoscrizione per reperire i mezzi necessari e dopo molte cure si ottennero ben 56 firme di soci contribuenti lire cinque annue ciascuno. Altri cittadini benestanti offrirono in via straordinaria somme più consistenti come ad esempio il conte Tarquinio Gentili di Rovellone che elargì 50 lire.

Intanto il 25 maggio 1862 i promotori indirizzavano una supplica al Consiglio comunale perché avesse deliberato l'acquisto di qualche azione, come prevedeva lo statuto. La lettera con cui si chiedeva l'adesione del Comune aveva questo contenuto<sup>12</sup>:

*Sanseverino, 10 Maggio 1862*

All'Onorevole Consiglio Municipale  
Sanseverino

I sottoscritti cittadini, volendo corrispondere il meglio possibile ai voti del Governo ed ai bisogni della Patria, si costituirono in Società promotrice pel Tiro a segno Mandamentale di Sanseverino. E già si procurarono sottoscrizioni, venne tenuta una prima assemblea, dove fu discusso ed approvato un apposito Statuto, che, assoggettato all'approvazione governativa, veniva il 21 corrente sanzionato e rimesso alla Società dal R. Prefetto di Macerata.

Perché possasi ora costituire definitivamente la Società del Tiro a



segno e venirne quanto prima all'atto pratico, la sottoscritta Società Promotrice fa appello al patriottismo di cotesto benemerito Consiglio Municipale, perché voglia votare l'acquisto di qualche azione di £. 100 l'una, come all'apposito Statuto, e così Sindaco ed Assessori passeranno, quali Rappresentanti Municipali, a Socj Proprietarij.

Perché poi il Consiglio possa conoscere su quali basi venga fondata la Società, si è voluto accludere alla presente una copia del già sanzionato Statuto.

Le commendatizie fatte per tale scopo dal Governo, le particolari cure per questa città del Gen. Garibaldi, l'utilità che ne va a risentire il Paese, non lasciano dubbio alcuno che cotesto benemerito Consiglio non sia per mostrarsi degno di quelle nobili ispirazioni patrie coll'accordare quanto sopra, venendo così ad incoraggiare la Società tutta ed i buoni cittadini a sì salutare istruzione, e portare così il paese in grado da somministrare alla Patria sperimentati Tiratori nelle ultime battaglie di Nazionalità.

La petizione fu portata in discussione nella seduta consiliare del 10 giugno 1862. L'assessore Gregorio Servanzi faceva osservare come sarebbe stato meglio, a suo parere, istituire un Tiro a segno comunale cui si sarebbero potuti associare i membri della società allora costituita, assicurando così una maggiore stabilità nella istituzione stessa. Gli altri consiglieri, però, esprimevano l'opinione che il Comune si sarebbe dovuto associare al Tiro a segno privato col prendere due azioni da lire 100 ciascuna. Il presidente della seduta, il sindaco Giovanni Scuriatti, terminata la discussione, poneva a partito per alzata e seduta questa seconda mozione che veniva approvata con nove voti favorevoli e quattro contrari<sup>13</sup>.

Il 16 giugno la commissione promotrice del Tiro a segno convocò una seconda assemblea per trattare diversi argomenti, tra cui il progetto del terreno su cui costruire il bersaglio. Fu esposto come il conte Pacifico Parteguelfa avesse dichiarato di cedere gentilmente alla società una parte di un suo terreno in contrada S. Michele fino

al mese di ottobre. La commissione fu di parere contrario a fare delle spese su un luogo per così breve durata, mentre si espresse favorevolmente per studiare se fosse stata adatta la vallata del fosso Cerreto che, oltre alle difese laterali di rupi e scogli, era riparata dal sole nelle ore pomeridiane.

Furono inoltre nominati i membri del consolato definitivo nelle persone di Giovanni Scuriatti, sindaco della città (*console*), marchese Carlo Luzi (*vice-console*), Carlo Valentini, Paolo Mochi, conte Gregorio Servanzi, conte Pacifico Parteguelfa, Luigi Angelucci (*consiglieri*), Gennaro Febbraro (*cassiere*) e Corrado Corradetti (*direttore del bersaglio e segretario della società*). Prima di sciogliere la seduta, non potendo mancare al dovere di ricordare il nome di Garibaldi, venne da tutti gridato: *Evviva il Generale Garibaldi nostro Console onorario!*

Fu proprio in quel torno di tempo che, in seguito ai noti fatti di Sarnico (dove alcuni volontari garibaldini intenzionati a penetrare nel Trentino furono catturati e condotti prigionieri a Brescia e il presidio militare sparò sui cittadini di quella città che volevano liberarli), Garibaldi interruppe il corso del suo viaggio per le località dove esisteva un Tiro a segno, ritornando alla sua Caprera. Dall'isola, in riscontro alla lettera di partecipazione della nomina conferitagli di console onorario, così rispondeva<sup>14</sup>:

*Caprera, 25 giugno 1862*

Alla Società Privata del Tiro a segno  
Sanseverino

Vi ringrazio dell'onore che voleste farmi, nominandomi Presidente di cotesta Società del Tiro a segno, e l'accetto con vera soddisfazione.

Conservatemi il vostro affetto e credetemi

Vostro

G. GARIBALDI

Capra 25. Giugno 1862.

Alla Società Trivulce  
del Tiro a segno  
Canseverino.

Vi ringrazio dell'onore  
che volete farne. Comendandomi  
dente di società Trivulce del Tiro a  
segno, ed l'accolto con vera soddisfazione.  
L'onore.

Condivatema il vostro  
affetto e cordiale  
Vostro  
G. Garibaldi

Lettera autografa di Garibaldi spedita a Corradetti da Capra il 25 Giugno 1862

Nel frattempo era stato prescelto il progettato terreno nella vallata del fosso Cerreto quale sito per il poligono ed il 15 agosto 1862, nel primo pomeriggio, fu la data fissata per l'inaugurazione del Tiro a segno sanseverinate.

L'evento venne registrato anche da Severino Servanzi Collio, noto studioso e poligrafo sanseverinate, che così annotava nel suo *Diario Settempedano*: «Oggi 15 Agosto 1862, quantunque giorno di solennità è stato destinato per l'inaugurazione del tiro nazionale. Circa le 21 ore il concerto, una ventina di nazionali con quattro tamburri ed una bandiera, avendo un seguito di una trentina di ragazzi, sono andati per la via dei Cappuccini al fosso del Cerreto, luogo destinato in un avviso a stampa affisso nelle cantonate della città sino dal giorno 12 corrente benché avesse la data delli 10. S'invitava tutti a questa impresa, la quale ebbe però cattiva riuscita mentre nessuno colpì nel segno. Nella notificazione erano sottoscritti Giovanni Scuriatti, console, Marchese Carlo Luzi, vice console, Paolo Mochi, Carlo Valentini, conte Gregorio Servanzi, conte Pacifico Parteguelfa, Corrado Corradetti, segretario»<sup>15</sup>.

Anche Filippo Caccialupi Olivieri, facente funzioni di sindaco, in una sua lettera del 7 maggio 1863, diretta al prefetto di Macerata che richiedeva notizie in proposito, spiegava più dettagliatamente che «un bel giorno che fu la metà di agosto venne solennemente, coll'intervento del concerto musicale e di buona parte di militi nazionali, inaugurato il tiro in un certo fosso distante circa tre chilometri dalla città, luogo né adatto né preparato; ed ivi sparati non si sa quanti colpi, niuno dei quali colpi il bersaglio, dopo le consuete opportune libagioni a ristoro degli intervenuti, ebbe così termine la festa»<sup>16</sup>.

Corrado Corradetti, nelle sue memorie autobiografiche, non fa il minimo cenno di questa inaugurazione di Ferragosto, forse perché in quei giorni egli era assente da Sanseverino trovandosi

nell'Ascolano dove era stato mandato dalla Commissione esecutiva di Genova affinché insieme al marchese Giuseppe Alvitreti provvedesse, nella massima segretezza, ad organizzare compagnie di volontari pronti a marciare per la imminente liberazione di Roma ad opera di Giuseppe Garibaldi, avventura militare finita poi ingloriosamente.

Come è noto, l'annessione di Roma all'Italia costituiva un grande problema del giovane stato unitario. La città infatti era stata designata dal parlamento quale capitale d'Italia, sebbene fosse ancora sottoposta al potere del Papa. Garibaldi tentò di risolvere la questione ricorrendo alle armi e, sperando di ripetere l'impresa dei Mille, sbarcò a Palermo dove raccolse alcune migliaia di volontari e passò in Calabria al grido di "*Roma o morte*". Ma Napoleone III, imperatore dei Francesi, minacciò di intervenire con l'esercito in difesa del Papa, per cui il capo del governo Urbano Rattazzi fu costretto ad inviare truppe regolari per fermare la marcia di Garibaldi. Lo scontro dei garibaldini con il regio esercito avvenne il 29 agosto 1862 sull'Aspromonte e si concluse con morti e feriti; lo stesso Garibaldi fu ferito ad un piede e venne arrestato e rinchiuso nel forte di Varignano. Raggiunto lo scopo di impedire la spedizione su Roma, fu concessa subito dopo l'amnistia a tutti coloro che si erano compromessi con il Generale. E così il 5 ottobre Garibaldi e gli altri prigionieri furono liberati.

Anche Corrado Corradetti, per la sua attività clandestina di reclutamento dei volontari garibaldini, l'8 settembre veniva arrestato dai carabinieri con l'accusa di aver «attentato alla sicurezza interna ed esterna dello Stato» e tradotto prima nelle carceri locali e poi, sotto buona scorta, in quelle di Ascoli Piceno dove rimase fino al 9 ottobre, quando in forza dell'amnistia reale dovette lasciare quella prigione. Tornato a Sanseverino fu sollecito a riprendere l'ufficio di segretario del Tiro a segno e volle che il poligono fosse inaugu-



*Busto di Giuseppe Garibaldi al Giardino pubblico di Sanseverino Marche.  
Opera dello scultore settempedano Sestilio Rosa inaugurata il 24 Giugno 1894*

rato con tutta la debita ufficialità che era mancata nella precedente manifestazione del 15 agosto.

Il 30 ottobre 1862 fu la data fissata per la cerimonia: nelle ore pomeridiane di quel giorno tutti i soci, preceduti dalla bandiera tricolore e dalla banda cittadina e seguiti da un drappello della Guardia Nazionale, si riunirono nel luogo prescelto per il bersaglio, vale a dire il terreno situato lungo il fosso del Cerreto, poco fuori Sanseverino. Qui furono eseguiti vari tiri di prova, ma si dovette constatare – come scrive lo stesso Corradetti – «non esser quel terreno punto adatto per la forte attrazione dello scoglio, di cui era ricoperto»<sup>17</sup>.

La prima gara ebbe pertanto un esito deludente, tuttavia bisogna ricordare che le norme di allora stabilivano che si effettuassero tiri sulla distanza di 150 metri e che i nostri tiratori, assolutamente inesperti di armi da guerra, disponevano per lo più di vecchi fucili da fanteria ad avancarica a canna liscia (Mod. 1844) con cui difficilmente avrebbero potuto conseguire risultati degni di nota. Ciò non tolse che il Tiro a segno di Sanseverino non si dovesse dire definitivamente costituito; anche il giornale anconitano *Il Corriere delle Marche* riportò la notizia dell'avvenuta inaugurazione. La passione e l'abnegazione dei soci fondatori non furono però sufficienti a superare le gravi difficoltà che si incontrarono nell'attuazione del programma previsto dallo Statuto e



*Frontespizio della commemorazione di Garibaldi tenuta a Sanseverino nel 1892*

la mancanza sia di un campo di tiro sicuro che di armi idonee alle esercitazioni dettero origine ad un lungo periodo di stasi.

L'attività del Tiro a segno sanseverinate, sospesa poi per la stagione invernale, non riprese più e così ebbe fine il primo tiro al bersaglio di questa città. La colpa fu soprattutto del nuovo consolato eletto in cui non furono compresi i più attivi dei promotori che avevano creato la società, subentrando a dirigerla «persone poco fra loro armonizzanti e niente studiose ed impegnate a ben condurre la nascente istituzione, la quale ebbe perciò vita sì breve che veramente fu “dalla culla alla tomba un breve passo”», come elegantemente scriveva Filippo Caccialupi Olivieri al prefetto di Macerata con la lettera sopra citata.

Venti anni più tardi, il 20 settembre 1882, sempre rispondendo ad una richiesta di notizie da parte del prefetto, il sindaco Giuseppe Coletti così tratteggiava la breve esistenza dell'originario Tiro a segno sanseverinate, attribuendosi tuttavia indebitamente la paternità di quella istituzione che invece era stata quasi esclusivamente opera di Corrado Corradetti: «Nell'anno 1862 fu anche in questo Comune istituita una Società privata pel tiro a segno, di cui fu promotore il sottoscritto. Furono fatte alcune adunanze, e venne eletto a presidente onorario il testé defunto generale Garibaldi, il quale rispose accettando. Si raggranellarono pure diverse lire per sopperire alle spese, e si fecero una o due esercitazioni al tiro in uno di quei monti, le quali per verità non riuscirono le più felici. Succedette in seguito a presidente della Società il defunto cav. Scuriatti, e con lui la Società finì in tifico per anemia. Queste sono le memorie di detta istituzione, la quale non lasciò forse alcuna traccia nell'Amministrazione comunale essendo creata da privati cittadini»<sup>18</sup>.



\* \* \*

Il 2 giugno 1882 moriva Giuseppe Garibaldi, promotore del primo Tiro a segno, che lungamente aveva predicato agli italiani il culto della «santa carabina». Trascorso ormai il periodo glorioso della grande epopea nazionale si sentiva la necessità di rifondare l'istituzione del Tiro a segno su basi più moderne. L'iniziativa della nuova istituzione fu presa dal Guardasigilli on. Giuseppe Zanardelli che, in base a studi di commissioni competenti, compilò il primo disegno che diede vita, essendo capo del governo l'on. Agostino Depretis e ministro della Guerra il gen. Emilio Ferrero, alla legge 2 luglio 1882 «che istituisce nel Regno il Tiro a segno nazionale» ed al regolamento per la sua esecuzione del 15 aprile 1883.



*Medaglia coniata nel 1982 per commemorare il centenario della morte di Garibaldi, del Tiro a segno nazionale e i 120 anni della società del Tiro a segno di Sanseverino. Opera dello scultore sanseverinate Wulman Ricottini*

Tre anni dopo anche a Sanseverino veniva costituita, con il contributo del Comune<sup>19</sup>, una nuova società del Tiro a segno e l'inaugurazione dell'impianto avvenne il 14 agosto 1886.



*Alcuni dei primi tiratori della Società Mandamentale di Sanseverino Marche con i loro fucili Mod. 1870 a retrocarica sistema Vetterli*

L'avvenimento fu registrato ancora una volta da Severino Servanzi Collio, ormai nonagenario, che nel suo *Diario Settempedano* scriveva: «Stamattina molti giovani, che hanno formato una società del così detto tiro a segno, sono andati in un terreno al di là dai PP. Cappuccini a tirare con le cherubine (*sic*) contro un non so qual segno. Sono tornati in città preceduti dal concerto, innanzi ai quali si portava una bandiera bianca, e rossa»<sup>20</sup>.



*Medaglia di partecipazione per la VIII gara provinciale di Tiro a segno, tenutasi nel poligono di Sanseverino Marche nel Settembre 1899*

Da allora l'attività del Tiro a segno di Sanseverino non ha avuto più interruzioni ed ha continuato fino ad oggi il suo cammino attraverso un succedersi di alterne vicende, di cui non è il caso di occuparci, esulando ciò dal carattere di questo breve studio con il quale abbiamo voluto ricordare, attraverso i documenti, soltanto le origini della gloriosa istituzione settempedana a 150 anni dalla sua nascita.

## NOTE

<sup>1</sup> Della nascita del Tiro a segno di Sanseverino ci siamo già interessati in un precedente articolo (R. PACIARONI, *Le origini del Tiro a segno di Sanseverino Marche*, in «Piceno», VII -1983, n. 1, pp. 57-62) che ora abbiamo integrato con ulteriori notizie e nuovi documenti rinvenuti successivamente alla prima stesura. Il testo era stato preparato nel 1982 e letto in occasione della cerimonia che si tenne nell'aula consiliare di Sanseverino il 18 settembre di quell'anno per commemorare il primo centenario della morte di Giuseppe Garibaldi (1882), il primo centenario della legge istitutiva del Tiro a segno nazionale (1882) e il 120° anniversario della fondazione della società del Tiro a segno di Sanseverino (1862). Le tre ricorrenze vennero ricordate anche con l'emissione di una pregevole medaglia in bronzo, opera dello scultore sanseverinate Wulman Ricottini [figura a p. 23]. Cfr. M. SQUADRONI, *Centenario di Garibaldi*, in «L'Appennino Camerte», n. 36 del 18 settembre 1982, p. 4; R. PACIARONI, *Personaggi nelle Medaglie [G. Garibaldi]*, in «CON», Bollettino del Circolo Filatelico e Numismatico Fermano, n. 7 del 2 dicembre 1982, pp. 3-4.

<sup>2</sup> *Atti del Governo*, vol. XXX, pp. 701-703. Oltre al suddetto R.D. n. 4698 del 1° aprile 1861, furono in breve emanati altri Reali Decreti in favore dei Tiri a segno, come il R.D. n. 162 dell'11 agosto 1861 (*Regio Decreto col quale è istituita una Società allo scopo di promuovere, ogni anno, uno o più tiri a segno nazionali*), il D.M. dell'11 agosto 1861 (*Norme obbligatorie per gli Statuti delle Società provinciali, mandamentali, comunali e private del tiro a segno, secondo la legge del 4 agosto 1861*). I primi tre decreti reali sono riportati per esteso anche nell'opuscolo *Il tiro a segno nazionale. Suo scopo, suo organismo*, Torino, 1862, pp. 7-11.

<sup>3</sup> Prefettura di Macerata, *Circolare n. 65 del 25 aprile 1862*, Div. 1, n. 2226 (Oggetto: *Tiri a segno. Istruzioni*). Si vedano in proposito anche le *Norme pratiche per la istituzione del tiro a segno*, Torino, 1862, pp. 2-3. Il fucile a cui si fa riferimento è quello da fanteria, noto come Mod. 1844 [figura a p. 6]; si trattava di un'arma d'ordinanza ad avancarica, a canna liscia e batteria a molla avanti, del calibro di 17 mm. Cfr. E. MARCIANÒ - M. MORIN, *Armi da fuoco portatili delle Forze Armate Italiane*. Vol. I - I fucili. *Dal Carcano al Fal*, Firenze, 1974, p. 56; A. BARTOCCI - L. SALVATICI, *Armamento individuale dell'Esercito Piemontese e Italiano 1814-1914. Fanteria - Bersaglieri - Artiglieria - Genio - Stato Maggiore - Piazze Servizi Amministrativi*, Firenze, 1987, pp. 86-87.

<sup>4</sup> Corrado Corradetti nacque a Sanseverino Marche nel 1829. Trasferitosi nel 1847 a Fossombrone per intraprendere la professione di tipografo, nel 1849 abbandonò il lavoro per partecipare alla difesa di Roma. Subì poi una dura detenzione nel carcere di Paliano e nel 1853 rientrò nella sua città natale, ma venne costantemente perseguitato dalla polizia pontificia, tanto che nel 1859 fu costretto a fuggire nella Repubblica di San Marino, meta di numerosi rifugiati politici. Con il grado di sergente partecipò alla II Guerra d'Indipendenza e quindi, dopo l'unità d'Italia, fece ritorno a Sanseverino dove venne assunto dal Municipio come istruttore della Guardia Civica. Da questo momento per Corradetti inizia quella fase di impegno sociale e civile, non disgiunto da quello politico, che lo vedrà impegnato per tutta la sua lunga vita. Morì nel 1917 a Roma, dove si era trasferito fin dal 1882 dopo aver chiuso la sua rinomata tipografia di Sanseverino a seguito di contrasti con le autorità politiche locali. I fatti più importanti della sua intensa e tormentata esistenza sono raccolti in una autobiografia farraginoso, ma ricca di tante notizie utili per meglio conoscere un periodo storico poco noto come quello pre e postunitario di Sanseverino. Cfr. C. CORRADETTI, *Storia di 18 anni. Memoria*, Sanseverino Marche, 1881.

<sup>5</sup> C. CORRADETTI, *Storia di 18 anni*, cit., pp. 205-339.

<sup>6</sup> C. CORRADETTI, *Storia di 18 anni*, cit., p. 205. Federico Bellazzi nel marzo 1848 aveva combattuto sulle barricate durante le famose Cinque giornate di Milano che avevano portato alla liberazione della città dal dominio austriaco e dove ebbe la carica di segretario generale del governo provvisorio. Al ritorno degli Austriaci, il Bellazzi riparò a Lugano; passato poi in Piemonte, si arruolò combattendo a Novara e, dopo la sconfitta, riprese a Torino gli studi giuridici, guadagnandosi la vita come precettore. Dopo aver partecipato alla seconda guerra d'indipendenza, fu assunto come segretario da Garibaldi. Partito questi coi Mille, il Bellazzi rimase in Genova, lavorando all'organizzazione della Cassa centrale di soccorso. Sorti frattanto i Comitati di provvedimento nel dicembre 1860, con l'intento di animare la lotta di liberazione del Veneto e del Lazio, il Bellazzi fu eletto membro del comitato centrale e ne assunse la direzione interna, o segreteria. Egli incrementò il numero dei comitati e ne propagò l'opera anche all'estero. All'opera dei comitati egli affiancò l'organizzazione dei Tiri a segno nazionali e un'associazione femminile per la raccolta di fondi a favore dei volontari. Cfr. B. DI PORTO, *Bellazzi Federico*, voce in *Dizionario biografico degli Italiani*, vol. 7, Roma, 1970, pp. 622-624.

- <sup>7</sup> C. CORRADETTI, *Storia di 18 anni*, cit., pp. 207-208.
- <sup>8</sup> C. CORRADETTI, *Storia di 18 anni*, cit., p. 215.
- <sup>9</sup> C. CORRADETTI, *Storia di 18 anni*, cit., pp. 218-219.
- <sup>10</sup> C. CORRADETTI, *Storia di 18 anni*, cit., p. 232.
- <sup>11</sup> C. CORRADETTI, *Storia di 18 anni*, cit., p. 236. Per la fondazione del tiro a segno di Brescia, dove Garibaldi venne acclamato Presidente onorario, si veda R. BIANCHI, *Cento anni del tiro a segno bresciano*, Brescia, 1962.
- <sup>12</sup> ARCHIVIO STORICO COMUNALE DI SANSEVERINO (d'ora in poi con la sigla A.S.C.S.), *Cassetta Archivio anno 1863*, (busta n. 18), titolo VII, fasc. n. 9.
- <sup>13</sup> A.S.C.S., *Atti del Consiglio dal 1861 al 1863*, vol. I, pp. 353-355.
- <sup>14</sup> C. CORRADETTI, *Storia di 18 anni*, cit., p. 281.
- <sup>15</sup> S. SERVANZI COLLIO, *Diario Settempedano delle cose avvenute nell'anno 1862*, ms. n. A188 della Biblioteca Servanzi di Sanseverino, alla data.
- <sup>16</sup> A.S.C.S., *Cassetta Archivio anno 1863*, (busta n. 18), titolo VII, fasc. n. 9.
- <sup>17</sup> C. CORRADETTI, *Storia di 18 anni*, cit., p. 337. Il 21 giugno 1863 si svolse a Torino la prima gara di Tiro a segno nazionale dove furono ammessi a partecipare i migliori tiratori italiani. La gara si svolse alla distanza di m 150 con un bersaglio avente il diametro di cm 25. Per avere un'idea dei risultati di tiro di allora, si può rilevare che in una categoria, libera a tutti, dove concorsero 194 tiratori, sparando 5 colpi per ciascuno, il disco del bersaglio, sopra 970 tiri, fu colpito solo 254 volte. Cfr. G. RASTELLI, *Il tiro a segno. Il tiro di precisione - di guerra - di difesa personale*, Milano, 1945, p. 44.
- <sup>18</sup> A.S.C.S., *Cassetta Archivio anno 1882*, (busta n. 177), titolo VII, fasc. n. 6.
- <sup>19</sup> A.S.C.S., *Cassetta Archivio anno 1886*, (busta n. 205), titolo VII, fasc. n. 5; *Ibid.*, *Atti del Consiglio dal 1885 al 1888*, p. 154 (seduta del 17 giugno 1886).
- <sup>20</sup> S. SERVANZI COLLIO, *Diario Settempedano delle cose avvenute nell'anno 1886*, ms. n. A194 della Biblioteca Servanzi di Sanseverino, alla data.





**ARMERIA F.B. di Beni Luciano & C. S.n.c.**  
**Caccia – Tiro – Difesa – Arcieria**  
**Via Trieste, 8 - 60033 Chiaravalle (AN)**  
**tel 071.94577 - [www.beniarmi.it](http://www.beniarmi.it)**